

BIBLIOTECA SCOLASTICA

≡ LUIGI NERETTI ≡

# Storia Patria

per le Scuole Elementari

Volume Terzo

Quinta Classe

con 130 incisioni, 3 cartine geografiche  
e 3 tricromie



R. BEMPORAD & FIGLIO - Librai-Editori - FIRENZE  
Milano - Roma - Pisa - Napoli

PREZZO: Cent. 65.

L'insegnamento  
della storia in Italia  
alla luce delle  
riforme scolastiche

# LE PRINCIPALI RIFORME SCOLASTICHE INERENTI ALLA SCUOLA PRIMARIA

1859 Legge Casati: Avvio della Scuola Elementare

1877 Legge Coppino: Scuola Elementare obbligatoria

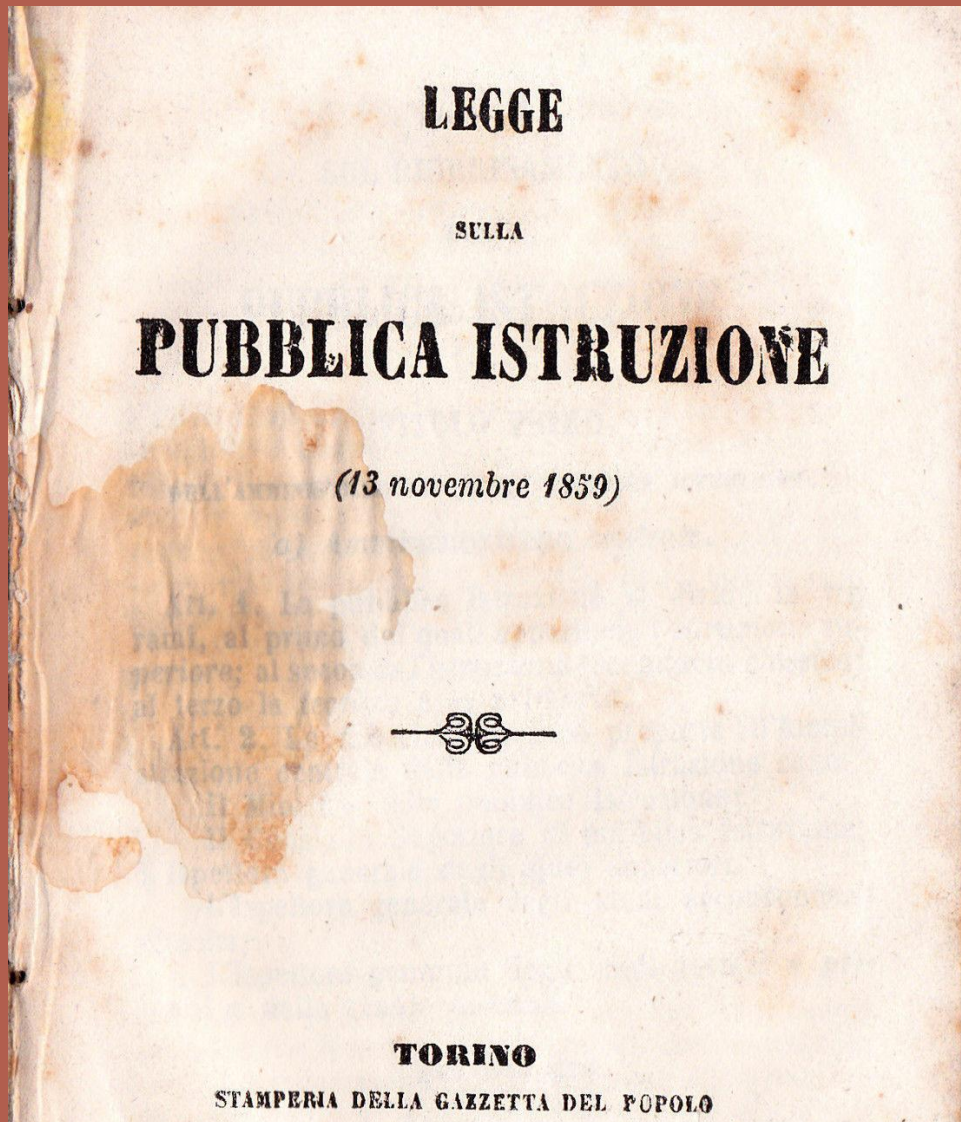
1904 Riforma Orlando: Primo riordinamento della scuola di base

1911 Legge Daneo-Credaro: Scuola Elementare statale

1923 Riforma Gentile: Radicale ristrutturazione della scuola di base

1971 Legge 820: Istituzione del tempo pieno alle elementari

- 1985 DPR 104: Nuovi programmi per la scuola elementare.
- 1990 Legge 148: Riforma della Scuola Elementare (moduli)
- 1996 DM 682 (Riforma Berlinguer)
- 2003 Legge delega n. 53/2003 e Dlgs n. 59/2004 (Riforma Moratti)
- 2007 Indicazioni nazionali (Fioroni)
- 2009 Decreti 81, 89 (Gelmini): maestro prevalentemente unico
- 2012 Indicazioni nazionali (Profumo)



## Legge Casati (1859)

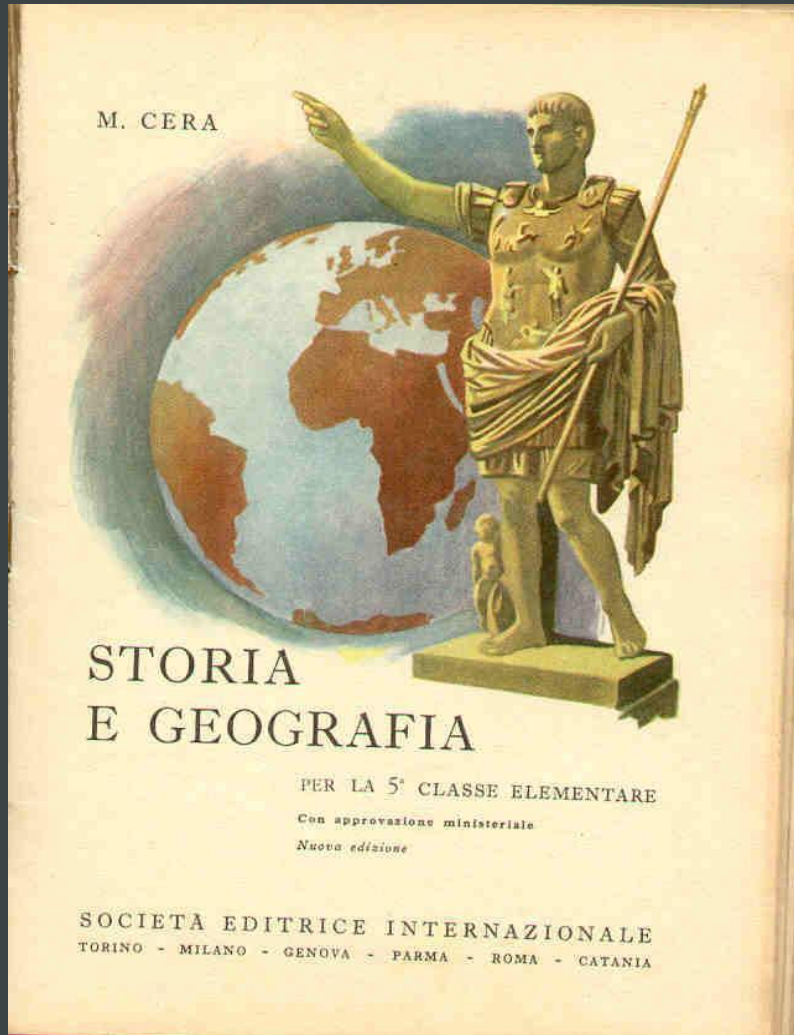
- Educazione elementare gratuita a carico dei comuni (fino al 1911, poi diviene statale)
- Divisa in due gradi di 2 anni ciascuno, di cui solo il primo obbligatorio. Nel 1877 la legge Coppino porterà l'obbligo a 3 anni.
- La legge Casati viene estesa gradualmente all'intero territorio Italiano dopo il 1861, in un panorama di diffuso analfabetismo e di necessità di diffusione della lingua italiana.
- La storia è limitata al 2° biennio. I programmi hanno un **carattere apologetico**, mirante a esaltare il concetto di nazione in continuità con le radici italiche (storia romana).

# Il periodo fascista

- Con la **legge Gentile (1923)**, l'istruzione elementare si distingue in tre gradi: preparatorio (3 anni), inferiore (3 anni), superiore (2 anni). Gli ultimi anni dopo la 5 elementare sono facoltativi.
- Più in generale, la riforma degli ordinamenti scolastici propone una visione elitaria e concorde con l'idealismo.
- Nei licei la storia è abbinata e subordinata alla filosofia.
- Con lo strutturarsi del totalitarismo di regime, la **fascistizzazione** delle nuove generazioni punta, fin dalle elementari, su una narrazione storica mirante all'esaltazione del duce e della patria, attraverso la proposizione di un *continuum* che parte dall'impero romano e si snoda attraverso il Risorgimento e la Prima guerra mondiale.



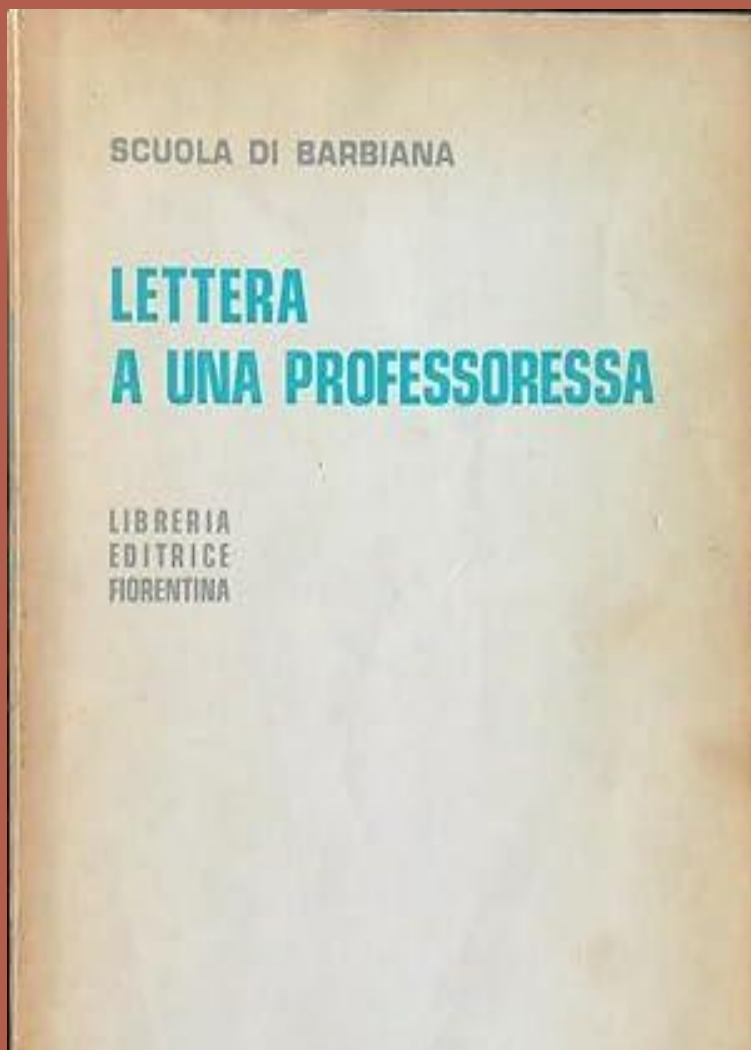
# Nascita della Repubblica e fase centrista



- L'avvento della Repubblica porta alla costituzionalizzazione del ruolo dello Stato nel promuovere l'istruzione per tutti i cittadini, a partire dall'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione inferiore (8 anni).
- La "defascistizzazione" della storia promossa dalla politica non comporta però nell'immediato un rinnovamento della visione nazionalistica e nozionistica. La storia contemporanea posteriore alla 1ª Guerra mondiale viene espunta dai programmi, in quanto potenzialmente divisiva, e per il timore di una politicizzazione nell'ambito dello scontro ideologico della Guerra fredda.
- Da questo punto di vista, i programmi Ermini (1955), che inserivano la storia dalla terza elementare, valorizzavano i valori nazionali e morali e una didattica prescrittiva

*L'apprendimento della storia non deve tendere alla sistematicità sotto forma di ripartizione cronologica, ma deve soprattutto proporsi la caratterizzazione di grandi figure dell'umanità e di momenti rappresentativi di un'epoca (per l'antica Roma, per l'affermarsi del Cristianesimo, per la vita e i costumi del Medio Evo e del Rinascimento, per le grandi scoperte e invenzioni che introducono all'età moderna, fino a dare un maggior risalto al Risorgimento nazionale, nell'ultimo anno del ciclo).*

(Ermini, Programmi didattici per la scuola primaria  
D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503)



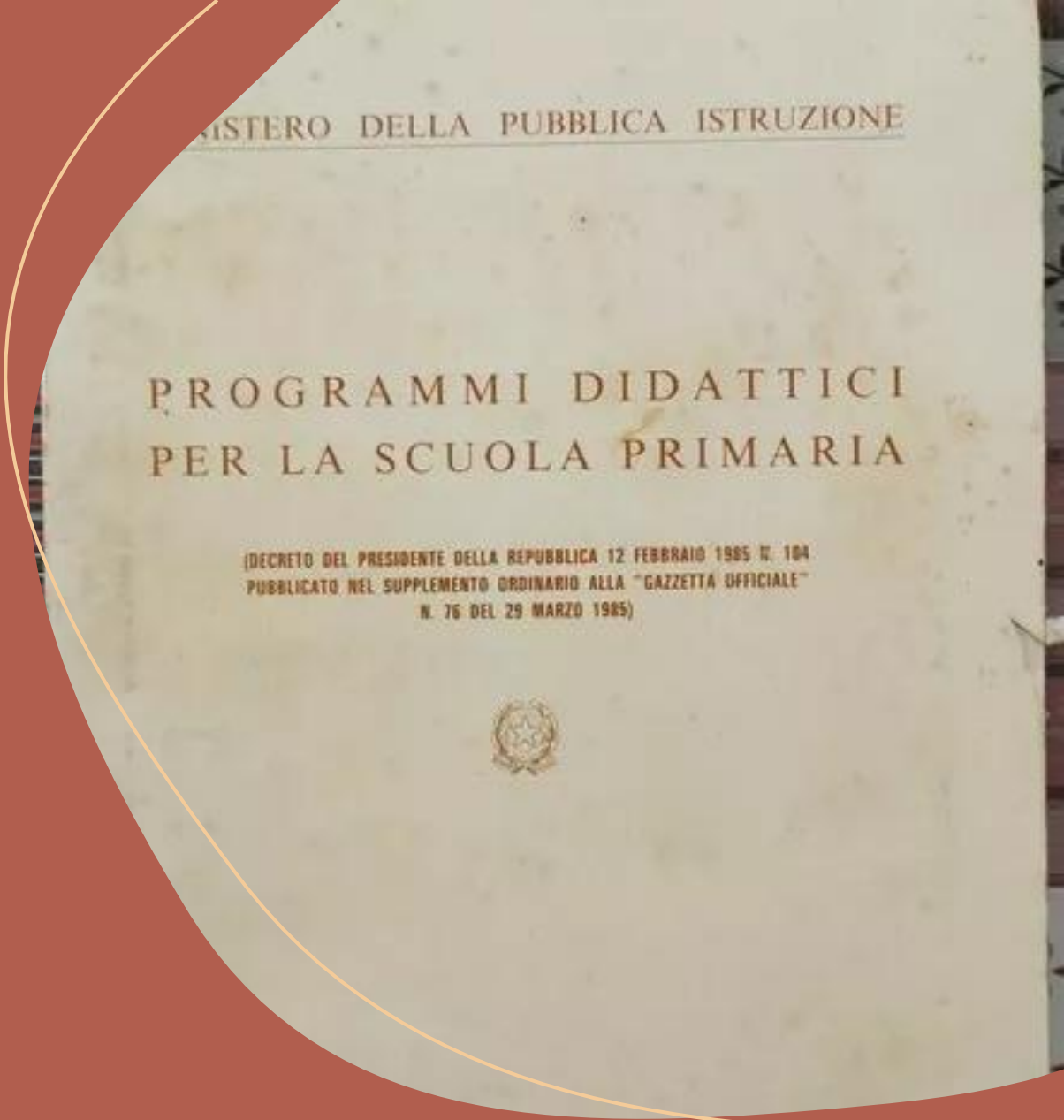
## Anni '60/'70

- Gli anni Sessanta comportano una richiesta di democratizzazione dell'istruzione sulla base dei valori costituzionali, e di superamento del carattere classista della scuola, che si massimizzerà con i movimenti del '68.
- La possibilità di insegnare la storia contemporanea diviene uno dei principali nodi del contendere tra il ministero dell'istruzione e i movimenti di maestr\*, quali ad esempio il Movimento di cooperazione educativa, che aprono nella pratica all'introduzione di temi quali quelli del fascismo e della Resistenza.

<https://www.indire.it/progetto/memorie-magistrali/movimento-di-cooperazione-educativa/>

# I programmi del 1985

- I nuovi programmi innovano l'insegnamento della storia, inglobando i passi avanti fatti dalla disciplina e accogliendo le istanze di inserimento della storia contemporanea.
- I programmi invitano all'uso di una «periodizzazione essenziale», di un «quadro cronologico a maglie larghe» nel cui ambito affrontare gli avvenimenti principali della «storia generale».



*L'insegnante nell'impostare il suo insegnamento non potrà prescindere dalla conoscenza delle metodologie e tecniche di analisi proprie dell'intero campo delle scienze sociali: storiche, antropologiche, geografiche, sociologiche, economiche, ecc.*

*In particolare saranno oggetto di approfondimento i fatti, gli avvenimenti, i personaggi che hanno contribuito a determinare le caratteristiche civili, culturali, economico-sociali, politiche, religiose della storia d'Italia, con specifico riferimento al processo che ha condotto alla realizzazione dell'unità nazionale, nonché alla conquista della libertà e della democrazia.*

*Un efficace insegnamento della storia non si risolve nella informazione su avvenimenti e personaggi del passato. E' anzitutto promozione delle capacità di ricostruzione dell'immagine del passato muovendo dal presente e di individuazione delle connessioni tra passato e presente. [...] In tal modo gli alunni, nei limiti delle loro possibilità psicologiche, perverranno a una assunzione non dogmatica delle conoscenze storiche, acquistando progressivamente un'agile capacità critica.*

# Anni '90

- Gli anni '90 costituiscono un periodo di innovazioni per la scuola elementare. Sono inoltre anni in cui si afferma per legge il principio dell'autonomia scolastica.
- Nel 1990 si ha un importante cambiamento: viene abolita la figura del maestro unico con l'avvento dei moduli. Si introduce la verticalizzazione del curricolo.
- Con la cosiddetta riforma Berlinguer (1996) e il riordino dei cicli, si valorizza lo studio della storia del Novecento. Anche i programmi delle elementari possono ampliare lo studio oltre il 1945.

# Riforma Moratti (indicazioni nazionali 2004)

- Riordino dei cicli. La scuola elementare diviene scuola primaria.
- La nuova ministra Moratti mantiene l'idea della verticalizzazione del curriculum di storia.
- La storia alle elementari viene limitata alla storia antica. Nelle elementari, nelle classi dalla seconda alla quinta si comincia lo studio della storia generale, limitatamente al periodo tra la preistoria e il nuovo terminus: la civiltà romana, con focus anche sulla nascita e lo sviluppo del cristianesimo.

# Indicazioni nazionali (Fioroni, 2007)

- Sotto il ministero Fioroni vengono emanate, nel 2007, nuove indicazioni, che posticipano l'inizio dello studio della storia generale alla quarta classe. Viene mantenuto il focus del curricolo sul periodo che va dalla preistoria alla storia antica.
- Viene però data un'impostazione più moderna dello studio della disciplina, rifacendosi allo spirito delle indicazioni del 1985, e introducendo elementi di novità, come la possibilità dell'uso di strumenti quali quelli informatici.

# Indicazioni nazionali 2012

- Le nuove indicazioni del 2012 (ministro Profumo) mantengono anch'esse lo studio della storia alle elementari limitato al periodo che va dalla preistoria alla storia antica, lasciando tuttavia la «possibilità di apertura e di confronto con la contemporaneità».
- La storia viene considerato insegnamento a sé, e non è più compresa nel macrosettore comprendente geografia e scienze sociali.
- Si pone particolare attenzione all'osservazione delle tracce storiche nell'ambiente dello studente.
- Si suggerisce inoltre di adottare una prospettiva il più possibile globale, per favorire lo sviluppo della multiculturalità.
- Le indicazioni nazionali del 2018 non hanno prodotto mutamenti sostanziali in questo panorama.

- Dall'inizio degli anni 2000 si è dunque affermato il modello della verticalizzazione dell'insegnamento di storia, riducendo il numero di volte in cui si dovrebbe insegnare la storia generale.
- Ciò ha comportato la limitazione dello studio della storia nella primaria al periodo dal paleolitico alla fine del mondo antico.
- Aperture per una didattica della storia contemporanea non ne sono rimaste, se non nella formula generica del «confronto tra quadri storico-sociali diversi, lontani nello spazio e nel tempo» o nell'insegnamento trasversale (ma non declinato storicamente) di Cittadinanza e Costituzione.
- Queste aperture nella pratica si verificano attraverso la trattazione di momenti del cosiddetto calendario civile: la giornata della memoria (27 gennaio), il 25 aprile, l'8 marzo, il 1° maggio ne sono degli esempi.

# Le indicazioni nazionali Valditara (2026)

- Le nuove Indicazioni nazionali firmate dal Ministro Valditara per la storia nella scuola primaria:
- pongono al centro la storia occidentale, l'identità nazionale e la storia italiana (primi due anni elementari);
- riducono la preistoria in terza a favore delle civiltà del Mediterraneo (Egizi, Fenici, Sumeri);
- prevedono due anni dedicati a greci, romani e al cristianesimo;
- adottano un approccio narrativo, introducendo la Bibbia come testo narrativo fondamentale, così come l'Iliade e all'Odissea.
- Principali critiche: queste indicazioni puntano a rafforzare le radici culturali, introducendo elementi che riducono la complessità storica a favore di una narrazione identitaria (<https://www.sissco.it/comunicato-congiunto-delle-societa-di-storia-sulle-nuove-indicazioni-nazionali/>)